

Attuale come oggi una lettera del '58 che invita a

Far tutto circolare

Nel marzo del 1958 Chiara Lubich con una lettera si rivolge ai membri del Movimento dei focolari per invitarli a realizzare tra loro un'effettiva comunione dei beni. Ciò che allora poteva sembrare un progetto ardito, oggi è una realtà che coinvolge decine di migliaia di persone in tutti i continenti e di tutte le vocazioni.

« Carissimi tutti, cui Dio ha fatto il grande dono dell'Ideale, oggi ci sentiamo spinti a comunicare a voi, che in Italia e all'estero vivete lo spirito dell'unità, una preoccupazione e una idea, che siamo certi accoglierete con grande amore.

Voi sapete come e quanto l'Opera nostra, che amiamo chiamare « Opera di Maria », perché realmente è Sua, sia vasta e complessa (...).

L'importante però è che ognuno svolga il compito a cui è stato chiamato, nella massima perfezione.

Per questo oggi mettiamo l'accento su un punto essenziale per la nostra Opera, punto che ci sembra vada considerato e attuato come Dio vuole.

Se l'Opera è un cuor solo ed un'anima, *tutto in essa deve circolare*, cosicché nulla rimanga accantonato ed infruttato, mentre in altri posti altri attendono l'aiuto d'un po' di pane, di caldo, d'un vestito, della possibilità d'una vita povera, ma sufficiente, l'aiuto d'un conforto, d'un consiglio, d'un po' di luce, che può venire da chi Dio ha chiamato come apostoli della Sua parola e del Suo amore (...). Se noi non facciamo il massimo che possiamo, dobbiamo dire con rammarico che i figli delle tenebre, per ideali molto inferiori al nostro, operano e fanno più di noi.

Perciò vorremmo far presente a tutti quelli che da Dio hanno avuto il dono di conoscere l'Ideale, di regolare questa parte un po' sull'esempio dei primi cristiani, che portavano il loro ai piedi degli Apostoli: e allora questa era cosa comune.

Ora i tempi sono diversi, ma Dio è uguale e comanda a tutti noi di condurre una battaglia pacifica ma *concreta e costante* contro lo egoismo che è in noi, la pigrizia e l'avarizia

perché il mondo, vedendo il nostro esempio di carità scambievole, si converta (...).

Si farà in modo che tutto sia registrato e circoli perché ogni membro della nostra grande famiglia si senta completamente organato cogli altri, aiutato, sostenuto, e si possa — coi nostri mezzi raccolti — diffondere, il più al largo possibile, l'Ideale che Dio ci ha dato, *non per noi, ma per il bene dell'umanità.*

Ci sarà chi darà 10.000 lire al mese perché è tutto il suo. Chi darà 1.000 perché è tutto il suo. Chi darà 10 lire al mese perché è tutto quanto può. Chi ci confida i suoi bisogni per essere aiutato. E anche questo dà. L'importante è *dare davanti a Dio e non davanti agli uomini*, inserendosi concretamente nella rivoluzione che, uniti nel nome di Gesù, vogliamo condurre.

E, crediamolo, chi ne guadagnerà saremo soprattutto noi che daremo, perché al posto delle poche o tante lire, riceveremo il regno di Dio: « Beati i poveri di spirito perché di essi è il Regno dei Cieli ».

Facciamo attenzione a non lasciarci sfuggire il « Regno dei Cieli » per una somma accantonata, per qualunque cosa che non ci serve e che — salva la carità e la giustizia coi prossimi — possiamo dare (...).

Un santo non è mai un comodo ed un tranquillo. E' sempre uno che costruisce un'infinità di opere che poi durano e si moltiplicano anche dopo la sua morte, perché hanno radici in Dio.

Il santo è un contemplativo che concretizza quello che vede per il bene dell'umanità. Siamo anche noi: che se un bicchier d'acqua avrà la sua ricompensa, che ricompensa avrà chi dà *tutto quanto può* per Iddio nei fratelli? ».

Chiara Lubich